

Senzatetto Il rifugio si amplia e arriva il nuovo refettorio

La struttura diocesana di via Civerchi riapre il 2 novembre Dagheti: «Il nuovo spazio servirà anche da centro diurno»

di **STEFANO SAGRESTANO**

■ **CREMA** Si amplia e diventa sempre più accogliente il rifugio San Martino, la casa dei senza-tetto cremaschi gestita dalla Caritas per conto della diocesi. In vista dell'ottavo anno di attività, la riapertura sarà lunedì sera 2 novembre, ai locali del dormitorio di via Civerchi è stato aggiunto una sorta di refettorio, sfruttando uno spazio al piano terra del palazzo, un tempo adibito a sede dell'Azione cattolica. «La data scelta per riprendere il servizio - spiega **Claudio Dagheti**, direttore della Caritas - è sostanzialmente in linea con quella degli anni passati. Avremo a disposizione questa nuova sala, che utilizzeremo innanzitutto per le colazioni, ma anche per la distribuzione di pasti caldi e come spazio di convivialità». Il lavoro di accoglienza seguirà le procedure ormai collaudate in anni di esperienza, ovviamente con l'aggiunta di una serie di precauzioni legate all'emergenza Covid 19. La nuova sala diventerà dunque una sorta di centro diurno per i senza fissa dimora, mentre nell'appartamento

al primo piano continueranno ad essere ospitati sino a un massimo di 18 persone, divise nelle varie camere. Una stanza con il bagno sarà riservata alle donne, salvo poi utilizzarla per gli uomini, se non dovessero esserci richieste di un letto per dormire da parte di femmine. Ogni ospite verrà dotato di una mascherina monouso all'ingresso serale. Previsti la misurazione della temperatura, l'utilizzo di gel per la disinfezione delle mani e il distanziamento, garantito anche a tavola, grazie al nuovo locale per colazioni e pasti. I senza-tetto dovranno anche compilare una scheda sanitaria. La Caritas si appoggia ad alcuni medici che vengono chiamati in caso di bisogno, per visitare gli ospiti. Per ogni turno serale al San Martino saranno presenti due volontari, che avranno a disposizione una stanza. I senza-tetto avranno anche la possibilità di farsi una doccia calda. Come sempre l'accesso al dormitorio avverrà al mattino attraverso il Centro di ascolto diocesano (che ha sede alla casa della carità di viale Europa) e la casa accoglienza



Un senza-tetto che ha trovato riparo per la notte sotto un portico il direttore della Caritas **Claudio Dagheti** davanti al rifugio San Martino e l'interno della struttura

«Giovanni Paolo II» di via Toffetti, oppure direttamente in via Civerchi durante l'apertura serale dalle 20 alle 22. «I volontari svolgono un servizio molto importante - sottolineano i responsabili del rifugio - hanno l'occasione di donare il proprio tempo agli ultimi e ai sofferenti cogliendo l'opportunità di incontrare nell'altro il volto di Cristo. Chi conosce da vicino queste situazioni ha scoperto che chi non ha più un alloggio non viene da un altro pianeta, non è distante da noi, non ha una diversità inscritta nel patrimonio genetico. Insomma, la povertà non è una predestinazione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Silorto» sociale Rinnovato dal Comune l'accordo per coltivarlo

■ **CREMA** Rinnovato dal Comune l'accordo con Comunità sociale cremasca per il progetto «Silorto» nato ormai sette anni fa con lo scopo di offrire possibilità concrete di guadagno alle persone in carico ai Servizi sociali. Soggetti che possono così passare da una condizione di assistiti ad una di lavoratori, recuperando un ruolo di cittadino attivo e valorizzando le tradizioni e la cultura agricola locale. Gli appezzamenti di terreno che vengono coltivati da queste persone si trovano in via Pandino, a fianco della palestra Cremonesi. Negli anni si è creato un micro-sistema di economia solidale che comprende tutta

la filiera degli ortaggi (dalla produzione alla distribuzione). Il Comune, ritenendo soddisfacente il risultato raggiunto ha dunque confermato il proprio contributo. L'ente mette a disposizione l'area che misura complessivamente 548 metri quadrati, e fornisce gratuitamente l'acqua per l'irrigazione. Sono inoltre individuati almeno due tirocinanti per ogni annualità, necessari alla realizzazione del progetto. Non mancano i volontari che prestano la loro opera gratuitamente supportando il lavoro di chi coltiva, ma anche la distribuzione e la vendita dei prodotti. Lo stesso progetto coinvolge diversi



Orto sociale di via Pandino: rinnovata la convenzione

enti locali del territorio. Vi aderiscono i Comuni di Bagnolo Cremasco, Offanengo, Pianengo e Romanengo. Oltre alle amministrazioni pubbliche, partecipano la Caritas diocesana, alcune scuole primarie, che possono così sviluppare progetti didattici per gli alunni, imprenditori agricoli privati e l'Istituto Stanga di Crema:

grazie a questa rete i prodotti coltivati vengono commercializzati con un ritorno economico per i soggetti svantaggiati coinvolti. Le coltivazioni seguono ovviamente un andamento stagionale. Vengono privilegiati ortaggi tipici dell'area padana e non mancano alcune piante da frutto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa dell'albero Niente premiazioni Rinviata a marzo

■ **CREMA** Rinviata a marzo a causa del lockdown, poi previste per sabato, le premiazioni dei vincitori del concorso legato alla 22esima edizione della Festa dell'Albero, manifestazione organizzata dall'Istituto agrario, non state definitivamente annullate. Ad annunciarlo è stato il direttore della sede di Crema, **Attilio Maccoppi**. «La commissione del concorso si rammarica di comunicare che, a seguito delle indicazioni emanate dagli ultimi Dpmc e alla progressiva diffusione dell'infezione da Covid 19, l'esposizione degli elaborati e la cerimonia di consegna dei premi sono sospesi. I premi verranno consegnati personalmente ai vincitori nei prossimi

giorni». Il tema del concorso era «L'Albero, prezioso amico del clima» e su questo si sono cimentati alunni delle primarie e delle medie, presentando complessivamente 87 lavori. In totale saranno assegnati quattro premi. Il concorso mirava a proporre alle scuole e ai cittadini una riflessione sul ruolo delle piante nella salvaguardare il pianeta. Gli alberi producono ossigeno, puliscono l'acqua, ci aiutano a mitigare l'effetto serra, prevengono l'erosione del suolo, regolano la temperatura e proteggono la biodiversità. In 21 edizioni di Festa dell'Albero, l'Istituto Stanga ha distribuito circa 60 mila piantine.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere **Simone Beretta**

Ecomostro La polemica arriva in aula Ostaggi Forza Italia chiede spiegazioni al sindaco Bonaldi

■ **CREMA** Un'interrogazione sul futuro dell'ecomostro di via Indipendenza-angolo via Lago Gerundo, dopo che l'operazione che il Comune aveva concordato con la società Gerundo Center non è andata a buon fine. A presentarla sono stati **Simone Beretta**, **Antonio Agazzi** e **Laura Zanibelli**, consiglieri comunali di Forza Italia. Le domande che i tre esponenti dell'opposizione pongono so-

no sul futuro dell'immobile, mai completato e fermo ormai da una decina d'anni. «Rispetto a tale incompiuta - ha spiegato Beretta in una conferenza stampa convocata ieri mattina - il gruppo consiliare di Forza Italia ha ripetutamente attenzionato l'amministrazione di centro-sinistra sugli obblighi previsti dalla convenzione tra il Comune e la Gerundo Center, mai rispettati da quest'ultima.

Oltre a ciò, non ha mai smesso di ripetere che l'amministrazione Bonaldi è responsabile per non aver messo in mora da subito il privato quando risultava in difetto, rispetto agli obblighi contrattuali. Oggi, di conseguenza, il Comune non ha incassato gli oneri di urbanizzazione previsti di 800 mila euro». Fatta la premessa, Beretta guarda avanti. «Siamo certi che il Comune avvierà la

procedura per escutere la fidejussione rilasciata dal privato (circa 280 mila euro, ndr) a garanzia di una serie di opere che avrebbe dovuto effettuare, a fronte del cambio di destinazione d'uso accordato, comprensivo di un aumento volumetrico dell'immobile». In attesa che la fidejussione venga incassata, Forza Italia intende capire come il Comune pensa di tutelarsi per il futuro. «Sa-

rebbe opportuna una delibera consiliare che sancisca il fatto che la variante resterà in essere alla sola condizione che l'escussione della fidejussione vada a buon fine. In caso contrario, si annulli la variante e si torni alla precedente destinazione d'uso, senza incremento volumetrico. Infine vorremmo sapere, visto che gli 800 mila euro da destinare al progetto non sono stati incassati, come l'amministrazione intenda finanziare il nuovo asilo nido e dove abbia in animo di realizzarlo, ammesso che continui a ritenere una priorità».

RIPRODUZIONE RISERVATA